

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, né per pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine, contanti 30 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commissionati in 111 pagine cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ancora sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Poiché ieri abbiamo cominciato a scrivere su questo tema, seguitiamo con brevi appunti alla parte economica ecc. dello schema di Legge. Sulla parte didattica, su cui potremmo allungare il discorso sino a comporre un volume, noi già non dovremmo se non ripetere quanto con sufficiente larghezza di idee abbiamo occasione di svolgere nel 1870 un opuscolo, occasionato da altro progetto di Legge che nel 12 aprile di quell'anno Cesare Correnti, Ministro dell'istruzione, presentava alla Camera dei Deputati (*opuscolo edito in Udine dalla tipografia Setz*).

Nel presente schema, cui si associa il nome dell'on. Martini, noi ravvisiamo un *raddirizzamento*, ma uno *scorreggiamiento* delle nostre Scuole; quindi, prima di *scorreggiere*, dovremmo calcolare le conseguenze di quest'atto rivoluzionario.

Noi escludiamo dapprima che la riforma giuri dal lato economico; non l'economia dello Stato che pur deve provvedere all'istruzione, non all'economia delle classi sociali che aspettano questo beneficio.

Malgrado i loro difetti, le Scuole elementari (e che si moltiplicano, per sùti del Governo, ovunque in Italia) servivano ad uno scopo democratico, quello di allargare la coltura, oltre quanto si può pretendere dalle Scuole elementari, ai figli delle classi meno agiate, e preparavano a certi umili impieghi, com'anche, per i giovani di più svegliato ingegno, erano avviamento a studi superiori. Con l'aggiunta di nuovi insegnamenti incorporandole al Ginnasio, togliessi loro questo carattere democratico, e se ne diffonderà l'accesso. Poi, si pensa già, non paghi a quell'aumento di materie, a creare Scuole d'arti e mestieri per i giovani che non mirassero né a Licci né agli Istituti tecnici. Quindi grave disappunto economico, perché i Ginnasii, dovendo accogliere quelli che si vorrà diressero all'istruzione classica e gli altri delle Scuole tecniche da abolirsi, richiederanno sezioni o parallele; poi ci sarà la maggior spesa per l'ideata *Scuola complementare*. Inoltre altre spese dei Municipi per la ricerca di più ampi locali; altre spese attribuite alla Provincia, che sinora ne andava esente, e soltanto contribuiva agli Istituti tecnici.

Dunque, così all'indignoso, c'è la prospettiva della maggiori spese piuttosto che quella delle economie. Ed in pratica si vedrebbe che all'aumento di spesa contribuirebbero gli stipendi dei docenti. Poiché nello schema di Legge questi stipendi sono proporzionalmente cresciuti (e non indaghiamo se, dietro il calcolo degli aumenti sennuon, lo siano di molto o di troppo, ovvero sia questa migliorata condizione degli insegnanti un miraggio), e, quando si ricolpiscano essere egliu impossibilitati a quel grave onere che si vorrebbe loro addossare, si vedrà subito l'erroneità di certi calcoli. E siccome su questo argomento degli stipendi piovvero già le osservazioni e le critiche allo schema di Legge, nemmeno da questo lato esso è giustificabile. E meno che meno, per insegnamenti pur importanti tassati, nella tabella degli stipendi, in modo disforme e non equo, e così che pur i docenti quali sembrerebbero i meglio compensati, volentieri rinuncerebbero a tanta aulezza, considerati i pesi che loro vorrebbe imporre.

Lasciamo là quanto lo schema di Legge dispone in favore dei Presidi o Direttori (cui il Ministero vorrebbe anche docenti, e sta bene; ma riservandosi di mutarli ogni anno, com'è nelle Università del Rettore magnifico, e sta male); ma l'indennità che si promette, è un deterioramento di confronto al sistema oggi vigente, ed una aspirazione di meno per mettersi nella carriera di pubblici insegnanti. La qual

carriera poi viene, più che oggi non sia, difficoltà da norme e disposizioni per entrarvi dopo seri studi, e conseguiti diplomi, e un tirocinio di due anni. E se troviamo logiche siffatte disposizioni, ed espiatorie di irregolarità sinora tollerate, per esse ne verrà pur allo Stato un aggravio.

Insomma nemmeno dal lato economico questo schema di Legge per la riforma dell'istruzione secondaria promette bene. E le conseguenze finanziarie ne sarebbero assai gravi, quando si dovesse venire al rimescolamento di tutto il personale insegnante per adattarlo alle esigenze nuove. Oltre a che, si dovrà licenziare parecchi insegnanti ponendoli così, prima del tempo, tra i pensionati dello Stato.

Noi non abbiamo se non scorsi gli articoli dello schema; ma, in raffronto con l'ideale della Relazione, ci impressionarono sinistramente. E lo diciamo ad alta voce, ed esterniamo la speranza che nelle discussioni della Camera, se mai essa stabilirà di passare alla votazione degli articoli, uomini competenti, come il Bonghi, il Coppino, il Gabelli, si faranno sentire. Quanto a noi, ci spiace che, a questi lumi di luna e con tanti sopraccapi, sia proprio adesso invitato il Parlamento a siffatte dispute scolastiche, che suonano *questioni bizantine*. E poiché con un articolo si dice che lo schema, diventato Legge, sarebbe eseguibile entro quattro anni, torniamo a dire che oggi sarebbe preferibile la *sospensiva*. Nessuno, nemmeno gli illustri che abbiamo testè nominati, ci persuaderebbero sulla convenienza odierna di questo rimescolamento di scuole e di docenti. Ma noi non abbiamo autorità per essere ascoltati. Ebbene, siamo qui curiosi di sapere che cosa gli uomini veramente autorevoli sapranno dire alla Camera.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Presid. BIANCHERI.

Approvati senza discussione il progetto per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere con la sovrapposizione ai tributi diretti per l'esercizio 1889 alla media del triennio 1884-85-86 oltre il limite legale.

Si votano a scrutinio segreto i progetti di ieri e quello approvato oggi per alzata e seduta; ma la votazione è nulla perché la Camera non è in numero legale.

Le ricchezze del sultano.

Il sultano Abdul Hamid Khan è il più ricco Sovrano del più fallito Stato di Europa.

È impossibile calcolare con precisione le sue cospicue ricchezze.

Egli possiede immensi territori coltivati tanto in Asia, che in Europa.

Le rendite delle sue terre ascendono in media ad una quarantina di milioni all'anno.

Ma non è tutto.

Il Sultano percepisce sulle rendite dello Stato 20 milioni.

Altri cespiti gli forniscono ancora una trentina di milioni.

In complesso circa cento milioni di franchi all'anno.

Ma se immense sono le ricchezze produttive del Sultano, grandissime dei suoi possedimenti.

Si calcola che in gioie, oggetti di lusso, cavalli, ecc., il sultano avrà 300 milioni di franchi immobilizzati.

Ed di tutte queste sterminate ricchezze che uso fa?

Dicono che le rendite gli bastano appena. Pover'uomo!

Un po' di statistica.

Nella *Revue scientifique* troviamo le cifre seguenti:

Il numero degli Uffici postali agli Stati Uniti è di 57,346, nella Gran Bretagna 17,583, in Germania 17,347, in Francia 7,296.

La posta americana ha spedito l'ultimo anno più di 3576 milioni di lettere e stampati; la posta inglese 2279 milioni; la Germania 1719 milioni; la Francia 1400 milioni. Ciò che forma una media per ogni abitante di 71 invii annui nell'America settentrionale; 61 nella Gran Bretagna; 37 in Francia.

La rivolta di Vienna e il furore antisemite.

Vienna, 28 aprile.

Appena seppi che i coechieri del tramway viennese s'erano dati allo sciopero, chiedendo un aumento di mercede e una diminuzione delle ore di lavoro, non potei tenermi dall'esclamare: «finalmente!»: e il caso mio fu il caso, di prosaiche tutti. Non si è alzata una voce per biasimarli, nemmeno dopo i disordini a cui quello sciopero dette luogo: o pretesto: e per dar loro ragione, per perorare la loro causa, si è alzata persino la voce del Ministro presidente e del ministro del commercio. Lo sciopero è finito, o quasi finito, perché le pressioni combinate della opinione pubblica e dell'Autorità hanno indotto l'Amministrazione dei tramways a cedere, in parte, e, in parte, a promettere di cedere.

Dodici, nel più favorevole, ma anche più raro dei casi; quattordici, quindici, sedici ore di lavoro al giorno! E di che lavoro! Staremo il seduti a cavalcioni di un seggiolino di legno col palpetto che batte continuamente sulle ginocchia, le redini nella sinistra, la destra alla frusta od al freno; a tutto il giorno, per tutte quelle ore, non aver da guidare davvero — perché non le rotelle che guidano — ma da incrinare guardando le teste dei cavalli e strapando le redini per fermare o per muovere ad ogni tocco di campanello del conduttore! E questo lavoro lungo, abrutimento, averlo da far tutto l'anno, al sole, alla pioggia, al vento, alla neve, colla gente addosso nelle piattaforme sempre stipate dei carrozzoni: unica consolazione quella di una bestemmia o di un improprio mormorato quando a quando fra i denti: unico compiacimento pseudo-artistico quello di rifare il verso ai cavalli per animarli!

Un lavoro simile è pagato con la mercede giornaliera di un fiorino e sessanta fino a un fiorino e ottanta soldi. Ma dalla mercede bisogna detrarre la ritenuta per l'uniforme, fornita dalla Società, e, naturalmente, di panno tale (altro impastato, invece che feltro tessuto) che dura pochissimo; e bisogna detrarre la ritenuta per le multe, e le multe piovono, coministrate e severamente applicate per ogni nonnulla, da controllori rigorosi, da ispettori che non perdonano. Dopo dieci anni di questa vita, se una visita medica può constatare l'assoluta inabilità a continuare, viene una canzonatura di pensione; ma viene soltanto nel caso che il servizio non sia mai stato interrotto da sospensioni per castigo.

E la libertà di questi infelici? ogni dieci giorni hanno un giorno di riposo. Riposo? In esso devono scontare con tanto lavoro tutti i piccoli ritardi nell'arrivo alle stazioni, constatati e sommati dai controllori. Poi c'è la polizia che applica multe inesorabilmente per qualunque piccola trasgressione; le multe sono scontabili in tanto arresto, e il povero coechiere, che preferisce questo allungamento di quattro o cinque fiorini, si trova, quasi sempre, invece che a godersi quel giorno di riposo, a passar parte al lavoro di compenso e parte in prigione accanto delle multe. C'è dei disgraziati che hanno colla polizia settimanale e settimanale da patteggiare; soltanto la polizia è umana, s'accontenta di un po' di ore di quando in quando, e molte volte fa il saldato con un grande ribasso.

I disordini sono stati gravi, ma i coechieri del tramway ci son entrati per poco o per nulla. Sapete bene: ogni grande città ha elementi che approfittano di ogni causa giusta per rovinarla ed ha uomini che, per una ragione o per l'altra, alzano o guidano questi elementi birbaccioni. Ci son voluti reggimenti di fanteria e squadroni di cavalleria per metterli all'ordine; eran giovanotti dell'infimo *mob*, che passeggiavano colla loro ganza sfidando con sorrisi di provocazione la polizia e la truppa e approfittando della minima occasione favorevole per gittar sassi contro i carrozzoni e contro le vetrate dei negozi; ed eran ragazzotti di quindici di quattordici anni, che lapidavano a destra e a sinistra con l'entusiasmo proprio della più nobile causa. Usari e dragoni galoppavano distribuendo piattone e fiondi: i due quartieri più turbolenti, Favoriten e Hernals, furono per quattro ore trasformati in veri e propri accampamenti, e ridotti allo stato d'assedio più rigoroso: alla 8 chiusi tutti i portoni delle case con proibizione di uscirne senza un motivo legittimo:

alle 9 chiusa tutta la storia e tutti i caffè: arresti di centinaia di individui colti in flagranti o sospetti. Se non una rivoluzione, insomma, una rivolta ostinata, audacissima, di cui nella città interna o negli altri quartieri non si sentiva parlare che come di qualche cosa che avvenisse molto lontano. Ma se la repressione non fosse stata pronta e severa?

Adesso però si pone questo quesito: chi ha profitto dello sciopero per animare quella rivolta? Gli elementi borghesi ne danno la colpa agli antisemiti; gli antisemiti ne danno la colpa agli ebrei.

I primi dicono: o non vedete che quasi tutti i negozi di cui furon presi a sassate i vetri, eran negozi di israeliti? E i secondi rispondono esser chiaro come la luce del sole che appunto gli ebrei hanno interesse a provocar simili guai per pescarvi il vantaggio loro, e a mettersi innanzi come minacciati per assicurarsi una più energica tutela da parte dell'Autorità; il vero istigatore della rivolta sarebbe appunto l'ebreo Reitzes, il più forte azionista dei tramways!

Ormai una grande città, come questa, un gran centro di coltura e di vita come Vienna, pretende di essere, è ridotta a un tal punto di miseria morale: per gli antisemiti, tutti i malanni di cui le classi inferiori soffrono, provengono dall'uguaglianza accordata all'ebreo per gli altri, ogni disordine, ogni turbamento della tranquillità pubblica, ogni offesa alle leggi, è opera, aperta o nascosta, dell'antisemitismo. Non ci son più principi, ideali politici, non c'è più nulla. Vienna è divisa in due campi: quello degli ebrei che piangono per l'oppressione degli antisemiti; e quello degli antisemiti che gridano contro la tirannia degli ebrei. Non crediate ch'io esageri: è proprio così!

Che però appunto gli antisemiti abbiano avuto mano nei disordini di questi giorni, non mi par dubbio; i caporioni non avranno già messo in mano i sassi al *mob*, dicendogli dove aver da mirare; ma è la loro propaganda che ha diffusa e trasformata in odio l'avversione che il popolo ebbe sempre contro gli ebrei; è la loro parola che, mano mano, ha indicato il bersaglio per qualunque occasione possa presentarsi. È stato così questa volta; sarà così un'altra volta; sarà così sempre. Qualunque sia la prima ragione di un pubblico disordine, saranno sempre gli ebrei i meglio esposti a soffrirne.

« Bisogna trattarli, non come uomini, ma come bestie pericolose », grida lo Schneider il capo dell'antisemitismo spicciotto. E il Patria capo dell'antisemitismo in grande si ribella a questa teoria barbara, e dice che essa rovina la causa, che va risolta nelle vie legali. — Perché via legali? Col ritorno alle esclusioni che esistevano prima del 1848? Col cacciare gli ebrei da tutte le industrie e da tutti i commerci; col precluder loro l'esercizio di tutte le professioni e di tutte le arti nobili?

Col ficcarli di nuovo nel ghetto, tenendoli rinchiusi dal tramonto alla levata del sole? L'antisemitismo dello Schneider ha per sé le ragioni della violenza; quello del Patria ha contro di sé le ragioni del senso comune.

La paura della italianità

in certi commercianti italiani.

Il tema non è nuovo. Replicatamente fu alzata una voce di biasimo contro lo scorretto, goffo, ingiustificabile sistema, vigente tuttora presso tante ditte commerciali, di mentire la propria nazionalità sulle etichette dei prodotti mandati fuori dai loro stabilimenti.

Di questa deplorevole mania si è occupata pure la Camera di commercio italiana a Rosario di Santa Fè (Argentina) che nel suo *Bollettino mensile* scrive queste asseccate considerazioni: « Salvo poche eccezioni, quasi tutti i campioni di prodotti industriali italiani che questa Camera riceve, per esporre nel proprio museo commerciale, sono distinti con etichette e titoli scritti in lingue francesi, cosa che produce un brutto effetto, perché davvero non possiamo trovare una ragione che giustifichi un simile modo di operare. In questo paese oramai e da gran tempo i prodotti italiani sono ben conosciuti, apprezzati, ricercati, ed il consumo aumenta in modo straordinario, e in prova di ciò basti dare un'occhiata al prospetto della importazione italiana in questo Porto di Rosario nell'anno 1888, confrontandola con quella dell'anno 1887. Andiamo; si smetta una buona volta

di seguitare questo insulso sistema antico; e i signori produttori e fabbricanti italiani abbiano la compiacenza di applicare ai loro articoli, etichette e iscrizioni in italiano; perché fa brutto effetto ai visitatori del nostro museo vedere esposti, per esempio, articoli fabbricati in Napoli e in altre città d'Italia, contenuti in scatole coperte da eleganti etichette, piene di titoli e di descrizioni in francese, che concludono con questo semplice indirizzo: *Paris, Londres*.

Io simile circostanza, riteniamo degna d'elogio la disposizione del Governo inglese, la quale vuole che si dica « manifattura inglese » a tutto quello che si fabbrica in Inghilterra, e che non si pongano le etichette in inglese, per far credere manufatti inglesi tanti e tanti articoli provenienti dall'Italia, dalla Francia, ecc., come per speculazione si fece per anni ed anni.

Buoni, eccellenti consigli... ma che pur troppo avranno ancora a cozzare, per un pezzo, contro quei nostri commercianti cui la lunga consuetudine rese, ormai cronicamente, paurosi della propria nazionalità!

Ancora dello scultore

Enrico Chiaradia.

Diamo i seguenti cenni biografici dell'illustre artista friulano, vincitore del concorso per la statua equestre di Vittorio Emanuele da collocarsi nel centro del monumento capitolino. Enrico Chiaradia, nacque nel villaggio di Canova, presso Sacile, nel Friuli, da agiata e signorile famiglia.

Il padre, vedendosi attorno non so quanti figliuoli, ben piantati e ben disposti (Enrico, che è forse il dodicesimo, è anche un po' atleta) pensò a seggolarlo le varie carriere. Uno infatti è attualmente deputato, un altro, già chiamato a rappresentare il collegio di Afragola, si è dato ora tutto al commercio; con lui vive in Napoli un terzo fratello accreditatissimo medico.

Il futuro scultore fu destinato alla meccanica, a siccome l'egregio padre non voleva trascurar nulla per l'educazione dei figli, Enrico fu mandato a Monaco di Baviera. Nell'Ateneo della Germania, come la città del re poteva chiamata, lo studente di meccanica, pur attendendo a calcolo e formule, si mise a visitare i musei e ad assistere ai concerti; credo pure che la sua voce di basso profondo tuonasse sovente nei notturni corali, quando egli usciva a ristorarsi d'un teorema nuovo imparato o d'un nuovo problema risoluto.

Darsi all'arte fu da quel tempo suo maggior desiderio; e col consenso del padre che non volle contrariare una così decisa vocazione, andò a Roma.

Quivi il giovanotto piantava le tende in uno studio, contiguo a quello di Giulio Monteverde. Si tratta di quattordici o quindici anni fa; il tempo che è bastato ad Enrico per salire sino alla fama e alla fortuna.

Egli è un autodidatta; nessun maestro lo formò. Cominciò a farsi conoscere modellando una grande e grossa figura, un *Caino*, che dicono bruttissimo.

Cinque o sei anni or sono si distinguere con una figura di ottima espressione e di buona fattura; *La Tradita*. Face parecchi busti, un *Angelo*, per monumento sepolcrale, un *Cristo*; ma la sua fama di forte scultore incominciò col concorso di Napoli per un monumento a Vittorio Emanuele.

Questa fu, per così dire, la sua prima prova equestre-scolastica. Egli risultò eguale, con Emilio Franceschini; questi lo superò in seguito nella gara definitiva. Da quel tempo il Chiaradia non ha avuto riposo.

Vinto dal Sacconi il concorso generale per l'edificio capitolino, si bandì il concorso speciale per il gruppo di Vittorio Emanuele, e, se non m'inganno, la prova è stata ripetuta quattro volte; fin dalla prima il nostro artista vi si è fatto notare. Pure, alla penultima gara, il suo modello, scelto fra i cinque premiati, era forse di essi il più scadente; a ogni modo, grandissima è la distanza percorsa dal Chiaradia in questi due anni, e tanto più la vittoria dovrà essergli cara, quanto più gli sarà costata fatica, e quanto più fecondi studi gli avrà fatti durare.

Egli ha l'obbligo di consegnare il gruppo equestre, per la collocazione al centro del monumento nazionale di Giuseppe Sacconi, fra otto anni. Il compenso del grandioso lavoro è d'un milione.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La polizia di Kronstadt avrebbe scoperto numerosi preparativi esplosivi, indizio d'un complotto contro lo czar.

CRONACA PROVINCIALE.

Scambio di telegrammi.

I veterani del Circondario di Pordenone che parteciparono alla memoranda difesa di Venezia nel 1848-49 si radunarono a fraterno banchetto per commemorare gloriosa lotta.

Terminati i discorsi, inviarono all'illustre patriotta Benedetto Cairoli e al presidente del Comitato dei veterani i seguenti telegrammi:

« Cairoli - Roma.

« Veterani pordenonesi 48, raccolti a fraterno banchetto, ricordando primi cimenti patrio riscatto, rivolgono pensiero a voi con voto che all'Italia sia a lungo conservata vostra preziosa esistenza per trionfo grandi principi. »

« Presidente Comitato Veterani Venezia. »

« Veterani pordenonesi riuniti a fraterno banchetto, commemorano 22 Marzo 1848, inviamo saluto committenti. »

Il Presidente del comitato di Venezia risponde telegraficamente:

« Pietro Baschiera Presidente veterani Pordenone. »

« Comitato veterani Venezia ringrazia a lungo con commossa cordiali saluti committenti Pordenone. »

« Penzo, presidente. »

Note pordenonesi.

Togliamo dal *Noncello*:

Il Consiglio Comunale, radunatosi ieri (mercoledì), ha votato con forte maggioranza l'aumento della tassa sui cani portandola a 10 lire per i cani che si tengono in casa e di 20 per quelli che per qualsiasi uso si conducono fuori. La Giunta aveva presentato progetto di tassa di L. 36 per tutti i cani indistintamente, eccetto quelli esclusi dalla Legge. E ciò allo scopo di limitare i casi di idrofobia, previo accordo coi Comuni limitrofi. Vi fu discussione per ridurre il progetto della Giunta ai criteri ai quali si addivenne al momento della votazione. Il consigliere Monti dapprima propose un ordine del giorno di respinta al progetto della Giunta motivandolo sulla inutilità della tassa per arrestare l'idrofobia stante che i cani idrofobi vengono da fuori dei Comuni. Ma questo ordine del giorno fu pure respinto. I consiglieri Ossetti e Roviglio formularono un nuovo ordine del giorno che è quello sul quale si votò la tassa di L. 20 e 10 considerata la divisione dei cani come si è detto sopra. Per questa deliberazione il cane tassato 10 lire, perché considerato di casa, se si trovi fuori sarà multato oppure sarà iscritto tra i tassati a lire 20? Noi siamo d'opinione che si debbano multare soltanto, altrimenti se si iscriveranno fra quelli che pagano L. 20 vedremo maggiore quantità di cani fuori di casa.

Si discusse sui lavori della strada Colombera e su quelli della strada della Valloua per la quale si attendono accordi col cav. Wepfer. A proposito di spese stradali, il cav. Ossetti insiste perché si curino i lavori più importanti ed accenna allo scontro dello stretto di Bossina; propone inoltre alla Giunta di presentare annualmente un piano di progetti che si debbano successivamente eseguire evitando il fatto deplorevole che le nuove Amministrazioni trascurino i progetti antecedenti più necessari. Il Sindaco risponde che fino alle nuove elezioni amministrative non si presenteranno progetti curando solamente fino allora l'esecuzione dei già presentati.

Il prossimo mercato di Pordenone.

Per essere giorno di festa il 5 maggio p. v. in cui ricorre la solita fiera annuale di S. Gottardo in Pordenone il Sindaco di questa città con suo avviso rende noto che la fiera stessa avrà luogo nei giorni di lunedì e martedì 6 e 7 maggio, e sarà tenuta come di consueto nel nuovo piazzale per mercato bovino, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge.

La ferrovia Casarsa-Gemona.

Come fu annunciato, una Commissione fu sopralluogo per esaminare il tracciato da Spilimbergo a Gemona. Per quanto crediamo sapere, questo esame lascerà molto probabilmente il tempo che ha trovato. Le opinioni sono sempre le medesime: per riguardi strategici si tende a preferire il passaggio del Tagliamento con un ponte a Pinzano; a questa preferenza è appoggiata dai voti di alcuni Comuni che avrebbero il loro trionfo con il passaggio in questo punto. Altri preferiscono invece il passaggio a Spilimbergo.

Sentiamo che sarebbe l'idea di una deviazione dal ponte di Pinzano, facendo in modo che la ferrovia si avvicinasse alle colline di San Daniele all'oriente. Quali maggiori spese sia per approntare questa deviazione, però, è ancora un'incognita.

I Signori Moro di Codroipo

hanno smarrito un cane da forma Spinone nostrano a pelo lungo di color bigio sporco, con macchie marrone. A chi l'avesse trovato e ne darà avviso o lo riporterà, un via e conveniente mancia.

La sagra di Martignacco.

Domenica prossima avremo qui la grande sagra.

Tutte le osterie del paese saranno fornite di eccellenti vini e di quanto può abbisognare a chi desidera ristorarsi lo stomaco, e per di più avremo anche due feste da ballo con orchestra condotta da bravi suonatori. Chi vuol respirare una buona boccata d'aria e di godere un giorno libero da pensieri molesti venga domenica a divertirsi in Martignacco.

Banchetto d'addio.

Pavia di Udine, 3 maggio.

Ieri sera, nella trattoria Gaspari, ebbe luogo un banchetto d'addio per il sig. Antonio Da Giudici, indetto da numerosi suoi amici.

Il sig. Da Giudici, che da diversi anni trovava in questo Comune, e che ora, per ragioni d'interesse, recasi a Rustignè, su quel di Treviso, lascia qui, e come uomo privato e come pubblico, grata memoria della sua squisita gentilezza e bontà.

Ho detto anche come pubblico, e ciò perché da vari anni copre, con amore e con zelo, diverse cariche nella amministrazione comunale.

Il servizio della trattoria fu inappuntabile in tutto e per tutto; squisiti i vini, eccellenti le vivande.

Non mancarono allo Champagne i brindisi, e tutti ispirati al riuosceso mento che ci abbandoni un carissimo amico, un'ottima e cara persona.

Auguriamo di cuore al sig. Da Giudici ed alla sua rispettabile famiglia, nella nuova dimora, ogni salute e prosperità.

D. Martin.

La rispettabile Compagnia di Assicurazioni *La Fondiaria* ci comunica gentilmente la seguente lettera direttale della signora Rosa vedova Scandella.

Se l'atto di saggia previdenza compiuto dal cav. Alessandro Scandella onora assai Lui ed è di utile insegnamento, non meno a decoro e da onore della *Fondaria* riesce la correttezza e la premura colle quali essa soddisfa i capitali assicurati.

E da augurarsi che il provvido istituto della Assicurazione sulla vita prenda il maggior possibile sviluppo perché infiniti sono i vantaggi che apporta.

Ecco la lettera accennata:

Sig. G. B. Hoffer

Agente Generale della Compagnia *La Fondiaria* Pordenone.

La sollecitudine con cui la S. V. ha versato nelle mie mani la somma di Lire Diecimila, capitale assicurato sulla vita in codesta Compagnia dal mio amato marito cav. Alessandro Scandella, mancato ai vivi il giorno 18 aprile a. c., m'impose il dovere di esternare i miei più vivi ringraziamenti, consigliando in pari tempo, per pubblico bene, l'utilità di questa bella ed accreditata istituzione.

Pordenone, 29 aprile 1889.

Dovettissima

Rosa ved. Scandella.

DA PADOVA.

(Nostra corrispondenza.)

... 2 maggio.

Teatro Verdi. Il Fulvio Testi di Paolo Ferrari passò senza infamia e senza lode. Si applaudì l'esecuzione, ma il lavoro lasciò il Pubblico freddo. Ed è naturale. Quantunque il lavoro del Ferrari altro non sia che bozzetti letterari ed artistici i quali ritraggono la vita del 600, e l'avviso stesso lo dice, il Pubblico credette di andar a sentire un dramma, mentre il *Testi* è soltanto una premessa di dramma.

I tre atti possono stare benissimo a sé. Nel primo abbiamo l'essenza e uno sviluppo drammatico; il secondo ed il terzo si legano al primo per un filo tenuissimo.

Comunque sia, il *Testi*, preso come deve essere preso, è un lavoro che fa onore al Ferrari e mostra quanta vitalità intellettuale ci fosse ancora in lui.

Il 600 colle sue esagerazioni, le sue gonfiezze, le sue vanità è mirabilmente ritratto. Le declamazioni del cardinale Malaspina nella seconda parte è di una finezza mirabile. Benissimo trattato è il personaggio del duca Cesare d'Este e quello di Carlo Emanuele I.

Molto buona l'esecuzione, specie da parte di Ermete Novelli direttore della compagnia, e della signora Lina Novelli.

CARTOLERIA

E

Premiata Fabbrica Registri Commercio

Angelo Peressini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Estesissimo assortimento

CARTA PER BACCHI

di propria fabbricazione.

Si assumono commissioni di carte in qualità e formati speciali a richiesta dei signori Committenti a prezzi di Fabbrica.

Campioni gratis a richiesta.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giovedì 25 89	ora 9 a	ora 3 p.	ora 9 p.	gio. 3 ora
Barometro ridotto a 0° alto metri 118,10 sul livello del mare	750,5	750,3	752,6	751,8
Umidità relativa	73	55	77	73
Stato del cielo	min. n.	min. n.	copert.	copert.
Aqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SE	—	—
Vento (velocità in chilometri)	0	3	0	0
Termom. centigrado.	15,5	20,7	15,7	16,9

Temperatura massima 22,5° Temp. minima minima 15,0° all'aperto 13,4°

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 2 Maggio

Tempo probabile Probabilità Venti specialmente del 2 quadrante - Cielo nuvoloso e nebbioso con qualche pioggia.

Col primo maggio

fu aperto nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli*.

Preghiamo i soci della Provincia a mettersi in regola colla nostra Amministrazione.

Bollettino militare.

Vitale Emanuele capitano effettivo di milizia mobile dell'arma di fanteria traslocato dal Distretto di Udine a quello di Forlì.

Braganza Antonio Emiliano di Milano nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma artiglieria e destinato alla 36 a compagnia Udine 26 a artiglieria Genova.

Quest'ultimo dovrà presentarsi alla sede del reggimento nel giorno 15 del corrente mese per compiere tre mesi di servizio.

Scultori friulani nel Concorso per Monumento a Fra Paolo Sarpi.

Fra i 15 artisti scultori, residenti in Venezia, che esposero nelle sale del Palazzo Rezzonico i 19 bozzetti per Monumento a Fra Paolo Sarpi, troviamo i seguenti friulani:

De Paoli Luigi, Liso Leonardo, Nono Urbano. Il Nono aveva presentato un secondo bozzetto; ma chiese, e gli fu concesso, di ritirarlo prima delle 4 pom. del 30 aprile, ultimo termine fissato alla consegna.

Il Colauzzi a Rovigo.

Come annunciammo, il dibattimento contro il Colauzzi imputato del furto in danno dei nobili Polieretti di Castello di Aviano, si svolgerà alle Assise di Rovigo. Il Colauzzi è già partito a quella volta.

È partito per Rovigo anche il Mancini Leonardo, già condannato del Colauzzi Leonardo, il quale - almeno lo dice lui - avrebbe avuto dal Colauzzi medesimo la confessione stragiudiziale del furto.

Due condanne.

Gasparo Pietro di Gio. Batta di Plasencia venne condannato, per furto commesso in proprio padre, al carcere per un mese.

Stibel Dmo e Toschia Massimiliano di Pignano, per furto, a mesi tre di carcere il primo e a cinque giorni di arresto il secondo.

Spettacolo di beneficenza a beneficio dei bambini scrofolosi.

Domenica ventura, al teatro Minerva, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo una straordinaria rappresentazione a totale vantaggio dei bambini scrofolosi da inviarsi in cura all'ospizio marino veneto, promossa dal Comitato delle Signore udinesi, e col gentile concorso della Banda militare del 35 o fanteria, della Società Mazzucato, dell'Istituto filodrammatico, del Club mandolinisti, della Società di Ginnastica e del sig. Leonardon Gio. Batta.

Proprietari del teatro, Società del gas, inservienti e Tipografia Burduso, riuociano generosamente ad ogni compenso.

Ecco il programma della serata:

Parte I.

1. Sinfonia nell'opera « Semiramide » G. Rossini.
2. *Le Paste dei sorci* - Commedia in un atto, per bambini, della signora Felicità Morandi.
3. Sunto atto primo dell'opera « Gioconda » Ponchielli.
4. Ginnastica, esercizi alla sbarra fissa. Valzer « Entre nous » Waldteufel.
5. a) Meditation de Gounod sur le preludio di Bach - b) Piccolo preludio di G. B. Marzuttini, per mandolini e pianoforte.

Parte II.

1. Rominiscenza nell'opera « Pescatori di Perla » Bizet.
2. Coro, a) « Addio alla Patria » a quattro voci scoperie di F. Abt. - b) « La Campana » a quattro voci scoperie di L. Cuoghi.
3. Valzer « Souviens-toi di Waldteufel.
4. Scherma, assalti di spada e sciabola.
5. Atto quarto dell'opera « Carmen » concertato, Bizet.
6. Quadri dissolvanti.

Negoziali diplomatici per una conciliazione fra Testi e Nardi.

Poiché ci occorre di riferire, scherzando, sulla baruffa fra i due benemeri Nardi e Testi, ci è cosa gradita dire oggi sul serio che a pacificare que' due spiriti bizzarri si sta adoperando la Presidenza della Associazione dei Segretari ed impiegati comunali della Provincia di Treviso. Ed ecco una circolare stampata che ieri ricevemmo sull'argomento con preghiera di comunicarla a Udine ed a tutto il Friuli da Pontebba alla Livinza.

La sottoscritta Presidenza, ritenendo d'interpretare i sentimenti di tutti i Segretari comunali della Provincia, deplora altamente la disgiunta polemica fra il sig. Giacomo D. Testi, direttore dell'Ape giuridica di Udine, ed il sig. Nardi Guglielmo direttore del Segretario comunale di Treviso - Presidente onorario di questa Associazione - e, per tanti titoli, benemerito della classe.

Fa voti perché tutti i colleghi si adoperino efficacemente a far cessare il malugurato dissidio, che turba quella concordia nella quale principalmente è riposto il trionfo della causa dei Segretari comunali.

Prega infine caldamente l'egregio sig. Nardi a dare prova di generosa abnegazione col non soggiungere alla replica del prof. Testi, il quale a sua volta non avrà difficoltà di riconoscere che, avendo egli fin da principio esorbitato dai limiti di una polemica antipersonale, giustamente attendesi da lui la doverosa iniziativa di una nobile riconciliazione.

La Presidenza.

Antonio Pasquelli Segretario di Veduggio Presidente - Evaristo Macola Segretario di Castelfranco Veneto Vice-Presidente - Antonio Avv. Innocenzo Segretario di Montebelluna Vice Presidente - Il Segretario Giovanni Sereza Segretario di Casacco di S. Marco.

Lo stabilimento litografico

E. Passero.

Scrivono al *Commercio* di Milano: Se questa simpatica città non fosse così lontana da ogni centro di vita italiana, avrebbe campo di meglio far apprezzare alquanto i suoi prodotti del suolo e dell'industria, pur troppo non conosciuti come meritano.

Lo stabilimento litografico di Enrico Passero è di tale importanza che, senza tema di errare, lo si può chiamare primissimo in Italia, superando i più pregiati di Germania.

Il Passero, terminati gli studi tecnici in Udine, si recò nella vostra Milano e a Trieste; vi apprese con pazienza l'arte bella di Senefelder. Ritornato nella sua città, vi attivò un modesto laboratorio che nel 1875 venne trasformato in vero stabilimento, fornito di tutti i migliori e moderni congegni meccanici applicati all'arte cromolitografica, impiegandovi un rilevante numero di operai e di giovani artisti, come i fratelli Simonetti ed altri, di merito incontestabile.

I lavori che escono dallo stabilimento Passero sono di una rara eleganza e di un gusto artistico molto superiore a quelli di Germania, patria della litografia.

Più di due milioni di stampe all'anno escono dallo stabilimento Passero e vanno in tutta Italia, Svizzera, Austria, Spagna, Serbia, Rumania e nella lontana America. E se l'esportazione non fosse paralizzata dalla gravi imposizioni doganali e da altissime tariffe ferroviarie, lo stabilimento del Passero prenderebbe certo uno sviluppo maggiore.

Le macchine celeri cromolitografiche mosse a vapore provengono una dalla Germania e l'altra da Torino (Bollito & Torchio), altra a mano da Monza (F.lli Dell'Olio), altre quattro dello stesso sistema escono pure dall'officina Bollito & Torchio. Molti altri congegni moderni completano il macchinario.

Se non fosse la lentezza ferroviaria, da noi proverbiale, Passero potrebbe aumentare la sua produzione, ma non è raro il caso che debba rinunciare a buone commissioni d'occasione, in causa di questa lentezza dei trasporti, che per la convenienza devono essere a piccola velocità.

Lo stabilimento Passero, con i suoi bellissimi lavori, fa indubbiamente onore ad Udine ed all'Italia.

Comitato friulano degli ospiti

Marini.

- X.0 Elenco offerte 1889
- Luzzatto Luzzatto Adèle L. 15 — Coradina & Doria L. 10 — Doria, Cristina L. 5 — Doria fratelli L. 10 — Micheli Zignoni Dorina L. 5 — Micheli Zignoni Anna L. 5 — Tallini Vittoria L. 10 — Micheli Zignoni Calotti Angela L. 20 — Chiap Car. Dr. Giuseppe L. 10 — Chiap Margherita L. 10 — Tallini fratelli L. 10 — Florio Co. Francesco L. 10 — Dalla Rovere Don Felice parr. di Cussignacco L. 5 — Pautarotto Giovanni L. 5 — Carrati Rinaldini Arici nob. Lucia L. 5 — Gropplero di Codroipo Co. Lucia L. 20 — Fanton Dr. Aristide L. 10 — Rubini Tosoni Giulia L. 10 — Morelli Rossi da Dottori Antonietta L. 10 — Aquino Ottolito Co. L. 20 — Puppi Co. Luigi Off. Cor. It. L. 5 — Sint Mar L. 20 — Co. Di Varmo Manin Dorotea L. 20 — Beretta-Vorizj Ob. Laura L. 5 — Marzuttini Fabris Italia L. 5

L. 260

Somma antecedente L. 15875

Somma Totale L. 141875

Un romanzo sfumato.

Un galantuomo scarcerato.

Ricordiamo i lettori il chissà chi è o in città e sui giornali di Venezia quando è morto, all'Albergo Evaristo, il simpatico alla Stazione ferroviaria, barone russo Alessandro Tschichine e di sparse le voci che egli avesse lasciato tutti i suoi milioni alla cameriera, e più tardi quando si raccontò sospettarsi di falso il testamento del barone, ed essersi arrestata la cameriera - Franchil Maria - un amico di lei - Petronio Enrico - e più tardi un loro amico, Ceccato Giovanni, amministratore di Venezia.

Il Petronio, al momento dell'arresto, tentò suicidarsi: il che valse probabilmente ad avvalorare i sospetti sulla falsità del testamento. Ora egli trovavasi nella nostra carceri, malazzato, e vi si trovava anche la cameriera; ma l'accusa di falso è caduta, ed egli è stato in carcere sotto altra imputazione, cioè di furto commesso.

Naturalmente, essendo caduta l'imputazione di falso testamento, il ritenuto complici del Petronio e della Franchil fu messo in libertà assoluta - lo seguì all'ordinanza della Camera di Consiglio pronunciata ieri colla quale si dichiarava non lungo a procedere per inesistenza di reato in favore del Ceccato, Gianfrancesco, il quale, ancora in carcere, fu messo in libertà. - Egli partì subito per altre quattro mesi il carcere, dacché venne arrestato la vigilia di Natale in Venezia; e, ciò che più rileva, si trova assai danneggiato nella sua occupazione di amministratore.

Per quanto si scriveva contro il carcere preventivo, non s'è mai detto abbastanza. Ogni altro giorno sorge qualche caso a confermare l'enormità di una tale misura, enorme perché non ha alcuna disposizione che accordi all'ingenuamente arrestato un diritto a lodevole famiglia della Maria Franchil - una famiglia benestante, e per la quale egli aveva lavorato altre volte, cioè concluso degli affari, appunto nella sua qualità di amministratore. Un giorno, essa Maria gli si presentò e gli disse:

« Ho avuto una fortuna... il barone Tschichine mi ha nominata sua erede. Anzi, mi faccia il favore, veda se questo testamento è valido. »

Il Ceccato esamina il testamento. « Ma, cara Maria, questo testamento potrebbe dar luogo a contesti, in caso di morte del barone. I suoi eredi, per quanto lontani (il barone non aveva più moglie e né figli), potrebbero impugnarlo. »

« Ma lo ha detto anche un notaio. Mi usi il favore di stendere lei una minuta... »

« Quanto tempo vi formate a Venezia? Due o tre giorni. »

« Ebbene, ritornata fra due giorni e vi preparerò la minuta. »

E la stese.

La Maria Franchil partiva di lì a poco per Altstad, ove il barone possedeva un castello.

Dopo qualche tempo, il Petronio, ricatosi in casa del Ceccato, gli chiese se un testamento che egli presentavagli era buono.

« Ho pur data la minuta alla Maria? Se conforme a quella, certo gli è valido. »

« Mi faccia il piacere di riscriverlo se è conforme. »

Il Ceccato legge, e: « Sì, mi sembra conforme - risponde. - O a bisogna depositarlo presso un notaio. »

Passa un'altra po' di tempo: il Ceccato riceve un telegramma: « Barone ammalato. Venite Udine e correndo testimonio per depositare il testamento notaio. »

« Maria Franchil. »

Segue lo scambio di altri due telegrammi.

« Impossibilitato venire oggi. Sarò fra due giorni se bastavi. Rispondete. »

« Ceccato. »

« Aspettavi fra due giorni. »

« Franchil. »

Venne il Ceccato e il testamento fu depositato presso il notaio dott. Jurizza. Il seguito è noto. Moriva il barone Tschichine dopo qualche giorno: e di lì a poco, la questura di Venezia perveniva in casa della Franchil, del Petronio e del Ceccato; al assumevano testimonio Carlo Marzuttini nostro medico municipale, che aveva curato il barone da tempo, il notaio dott. Jurizza, ecc., per cedersi agli arresti; l'istruzione continuava - anche a Vienna, dove il barone e la cameriera avevano soggiornato.

Finalmente ieri è venuta l'ordinanza non sussistere il reato di falso testamento.

La Franchil Maria e l'Enrico Petronio verranno tradotti alle carceri di Venezia perdurando contro di essi l'accusa di furto continuato; il Ceccato Gianfrancesco fu dimesso dal carcere, nella piena libertà di ieri stesso.

Fu dimesso dal carcere - come avvertimmo più sopra - dopo quattro mesi: ma chi degli imputati non fu fatto lo riascrive? e chi gli ridona la sua posizione nella società - quella delicata, come amministratore, di cui

